

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 19 settembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 368 del 18.09.09

Consiglio Provinciale. Approvato il piano triennale delle opere pubbliche

Con ventuno voti favorevoli e un solo astenuto (Iacono, IdV), ieri sera il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2009/2011.

All'inizio della seduta il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, ha ritenuto doveroso osservare un minuto di silenzio in ricordo dei 6 soldati italiani caduti nel tragico attentato di Kabul.

Subito dopo l'assemblea è proseguita con l'esame di una serie di emendamenti al Piano.

All'esposizione degli emendamenti dei vari assessori interessati, sono seguiti i commenti e le richieste di chiarimenti e precisazioni dei consiglieri Mustile (Prc), Galizia (Gruppo Misto), Iacono (IdV), Padua (Pd).

Su invito del consigliere Raffaele Schembari, presidente della terza Commissione, i revisori dei conti e la dirigente del settore Finanziario hanno espresso parere favorevole sull'atto, mentre, lo stesso presidente di commissione ha sottolineato la validità di un Piano che "guarda al territorio nella sua interezza senza alcuna scelta campanilistica".

Le dichiarazioni di voto, rilasciate dai capi gruppo consiliari e da singoli consiglieri, con i dovuti distinguo, sono state positive nei confronti del Piano Triennale proposto dall'amministrazione Antoci, ad eccezione del consigliere Giovanni Iacono (IdV) che si è dichiarato perplesso, tra l'altro, sulla mancanza di certezza riguardante le fonti di finanziamento per la realizzazione delle opere previste nel piano.

Soddisfazione per l'approvazione del Piano è stata espressa dall'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi che, oltre a ringraziare gli uffici per il capillare lavoro istruttorio svolto, ha posto l'accento sulla concretezza del Piano Triennale delle Opere Pubbliche che registra "un'attenzione particolare per le strade provinciali" e che permetterà di realizzare quanto prima alcune rotatorie.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 369 del 18.09.09

Inaugurata nuova ala dell'istituto professionale "Ferraris" di Ragusa

L'apertura di 13 nuove aule dell'Istituto Professionale per l'Artigianato "Ferraris" di contrada Nunziata di Ragusa ha permesso di avere un momento simbolico per l'apertura del nuovo anno scolastico in provincia di Ragusa.

La nuova ala dell'Ipsia che da quest'anno forma un unico "polo" professionale con l'Istituto per il Commercio ha prodotto diversi vantaggi per l'utenza scolastica, oltre a consentire una migliore razionalizzazione dell'edilizia scolastica. Aver fatto confluire nei nuovi locali di contrada Nunziata l'Istituto per il Commercio ha significato liberare le due sedi precedentemente occupate, ovvero quella di Piazza Carmine dove i locali non erano più adeguati e quelli di via Aldo Moro che ora sono stati assegnati al Liceo Scientifico "Fermi" di Ragusa in quanto contigui a quest'istituto. Quest'operazione ha permesso di dismettere di conseguenza i locali di piazza Sturzo con un risparmio annuo di quasi 100 mila euro che venivano utilizzati proprio dal "Fermi".

La realizzazione di quest'istituto che ha avuto diversi interventi realizzativi (un primo stralcio di 2,8 milioni di euro nel 1999, un secondo stralcio di 1 milione di euro nel 2004 e un terzo stralcio di 1,6 milioni di euro) ha portato nel tempo una serie di vantaggi. "Intanto – sottolinea il presidente della Provincia Franco Antoci - il trasferimento 4 anni fa della sezione Odontotecnici ubicata precedentemente nell'edificio di Ragusa Ibla che il Comune di Ragusa ha potuto abbattere ed ora il fatto di aver liberato l'istituto di Piazza Carmine potrà portare se le previsioni del Piano particolareggiato di Ragusa lo consentiranno di procedere anche all'abbattimento di quell'edificio. A me oggi preme sottolineare come l'impegno della Provincia per il miglioramento dell'edilizia scolastica ha consentito di riunire in un unico istituto l'intero polo professionale e il nostro impegno è quello di completare tutta la struttura con un altro stralcio per un progetto di 2 milioni e 250 mila euro inserito nel piano triennale delle opere pubbliche, approvato ieri dal consiglio provinciale".

Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo per l'apertura di questa nuova ala e per l'impegno della Provincia di procedere al completamento di un nuovo corpo di aule, nonché alla realizzazione di una palestra e all'acquisizione del terreno per realizzare un'area attrezzata per giochi sportivi e parcheggi. All'inaugurazione erano presenti il dirigente dell'Ufficio

Provinciale Scolastico Cataldo Di Nolfo, il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti e i consiglieri provinciali Raffaele Schembari e Silvio Galizia. L'occasione dell'inaugurazione della nuova ala dell'Istituto Ferraris è stata colta dal presidente Antoci per augurare agli studenti e agli operatori scolastici, docenti e personale Ata, un sereno anno scolastico all'insegna della crescita culturale e pedagogica.

(ar)

RAGUSA

Piano opere pubbliche dell'Ap

m.b.) Con ventuno voti favorevoli e un solo astenuto (Iacono, IdV), il Consiglio Provinciale ha approvato il piano triennale delle Opere Pubbliche 2009/2011. All'inizio della seduta il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, ha ritenuto doveroso osservare un minuto di silenzio in ricordo dei 6 soldati italiani caduti nel tragico attentato di Kabul. Subito dopo l'assemblea è proseguita con l'esame di una serie di emendamenti al piano. All'esposizione degli emendamenti dei vari assessori interessati, sono seguiti i commenti e le richieste di chiarimenti e precisazioni dei consiglieri Mustile (Prc), Galizia (Gruppo Misto), Iacono (IdV), Padua (Pd). Su invito del consigliere Raffaele Schembari, presidente della terza commissione, i revisori dei conti e la dirigente del settore finanziario hanno espresso parere favorevole sull'atto, mentre, lo stesso presidente di commissione ha sottolineato la validità di un piano che "guarda al territorio nella sua interezza senza alcuna scelta campanilistica". Le dichiarazioni di voto, rilasciate dai capigruppo consiliari e da singoli consiglieri, con i dovuti distinguo, sono state positive nei confronti del piano triennale proposto dall'Amministrazione Antoci, ad eccezione del consigliere Giovanni Iacono (IdV).

OPERE PUBBLICHE

«Centro ricerca e velodromo saranno molto presto realtà»

Il Centro di ricerca di contrada Perciata, il velodromo e il museo Zarino presto saranno una realtà. Lo assicura il consigliere provinciale Giuseppe Mustile dopo l'approvazione del Piano triennale delle opere pubbliche da parte della Provincia. Un momento di fondamentale importanza che per Vittoria vorrà dire mettere la parola fine ad una fase di stagnazione durata circa quindici anni, grazie anche alla forte presa di posizione del presidente Antoci che ha garantito che verificherà personalmente lo stato dell'arte delle opere pubbliche ancora in fase di completamento.

"Stiamo inaugurando una nuova stagione che pur tenendo conto delle diversità politiche ed amministrative che ci contraddistin-

guono e della cattiva amministrazione della cosa pubblica da parte di alcuni amministratori provinciali - dichiara il consigliere Mustile - tende soprattutto a sanare quanto già in cantiere, alla collaborazione per una gestione comune del territorio. Il Velodromo, il museo Zarino il centro di contrada Perciata non sono né di destra né di sinistra. Sono strutture al servizio dei cittadini che arricchiranno e miglioreranno la vita di tante persone nel campo dello sport della cultura e dello sviluppo economico". Ma per Mustile, i vittoriosi dovrebbero chiedersi come mai dopo vent'anni di amministrazione di questa città neanche un'opera pubblica provinciale è stata inaugurata nel territorio ipparino.

GIOVANNA CASCO

CONSIGLIO PROVINCIALE. Ventuno voti favorevoli, Iacono (Idv) perplesso

Opere pubbliche, sì al piano triennale con un solo astenuto

Con ventuno voti favorevoli e un solo astenuto (Gianni Iacono di Italia dei Valori) il Consiglio provinciale ha approvato il Piano triennale delle opere pubbliche 2009/2011.

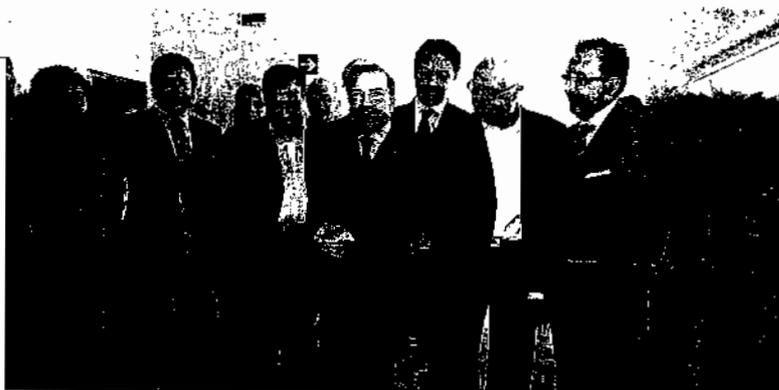
All'inizio della seduta il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, ha fatto osservare un minuto di silenzio in ricordo dei 6 soldati italiani caduti nel tragico attentato di Kabul. Subito dopo l'assemblea ha iniziato a esaminare una serie di emendamenti al Piano. All'esposizione degli emendamenti dei vari assessori interessati, sono seguiti i commenti e le richieste di chiarimenti e pre-

cisazioni dei consiglieri Mustile (Prc), Galizia (Gruppo Misto), Iacono (Idv), Padua (Pd). Su invito del consigliere Raffaele Schembari, presidente della terza Commissione, i revisori dei conti e la dirigente del settore Finanziario, Lucia Lo Castro, hanno espresso parere favorevole sull'atto, mentre, lo stesso presidente di commissione ha sottolineato la validità di un Piano che «guarda al territorio nella sua interezza senza alcuna scelta campanilistica». Le dichiarazioni di voto, rilasciate dai capigruppo consiliari e da singoli consiglieri, con i dovuti distinguo, sono

state positive nei confronti del Piano triennale proposto dall'amministrazione Antoci, ad eccezione del consigliere Giovanni Iacono (Idv) che si è dichiarato perplesso, tra l'altro, sulla mancanza di certezza riguardante le fonti di finanziamento per la realizzazione delle opere previste nel piano. L'approvazione del Piano è stata salutata positivamente dall'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi che, oltre a ringraziare gli uffici per il capillare lavoro istruttorio svolto, ha posto l'accento sulla concretezza del Piano triennale delle opere pubbliche che registra «un'attenzione particolare per le strade provinciali e che permetterà di realizzare quanto prima alcune rotatorie». Per Giuseppe Mustile di Rifondazione Comunista il piano permetterà di completare nel vittoriese opere importanti come il centro di contrada Perciata, il Velodromo e il Museo Zarino. (GN)

PIANETA SCUOLA

La Provincia regionale è da tempo impegnata a migliorare la situazione non solo nel capoluogo, ma anche in provincia



Il taglio del nastro inaugurale da parte del presidente Ap, Franco Antoci

Inaugurata nuova ala dell'Ipsia

Disponibili da ieri tredici nuove aule dell'Istituto professionale «Ferraris»

L'apertura, ieri mattina, di 13 nuove aule dell'Istituto professionale per l'artigianato "Ferraris" di contrada Nunziata di Ragusa ha permesso di avere un momento simbolico per l'apertura del nuovo anno scolastico in provincia di Ragusa. La nuova ala dell'Ipsia che da quest'anno forma un unico "polo" professionale con l'Istituto per il Commercio ha prodotto diversi vantaggi per l'utenza scolastica, oltre a consentire una migliore razionalizzazione dell'edilizia scolastica. Aver fatto confluire nei nuovi locali di contrada Nunziata l'Istituto per il Commercio ha significato liberare le due sedi precedentemente occupate, ovvero quella di piazza Carmine dove i locali non erano più adeguati e quelli di via Aldo Moro che ora sono stati assegnati al Liceo Scientifico "Fermi" di Ragusa in quanto contigui a quest'istituto. Quest'operazione ha permesso di dismettere di conseguenza i locali di piazza Sturzo con un risparmio annuo di quasi 100 mila euro che venivano utilizzati proprio dal "Fermi".

La realizzazione di quest'istituto che ha avuto diversi interventi realizzativi (un primo stralcio di 2,8 milioni di euro nel 1999, un secondo stralcio di 1 milione di euro nel 2004 e un terzo stralcio di 1,6 milioni di euro) ha portato nel tempo una serie di vantaggi. "Intanto - sottolinea il presidente della Provincia, Franco Antoci - il trasferimento 4 anni fa della sezione Odontotecnici ubicata precedentemente nell'edificio di Ragusa Ibla che il Comune di Ragusa ha potuto abbattere ed ora il fatto di aver liberato l'istituto di piazza Carmine potrà portare se le previsioni del piano particolareggiato di Ragusa lo consentiranno di procedere anche all'abbattimento di quell'edificio. A me oggi preme sottolineare come l'im-

pegno della Provincia per il miglioramento dell'edilizia scolastica ha consentito di riunire in un unico istituto l'intero polo professionale e il nostro impegno è quello di completare tutta la struttura con un altro stralcio per un progetto di 2 milioni e 250 mila euro inserito nel piano triennale delle opere pubbliche, approvato ieri dal consiglio provinciale". Soddi-

sfazione è stata espressa anche dall'assessore alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo per l'apertura di questa nuova ala e per l'impegno della Provincia di procedere al completamento di un nuovo corpo di aule, nonché alla realizzazione di una palestra e all'acquisizione del terreno per realizzare un'area attrezzata per giochi sportivi e parcheggi. Occor-

rerà anche migliorare il piazza interno, attualmente non fruibile. Al Commerciale alcuni studenti non stanno riuscendo ad iscriversi perché vi sono già due prime con 33 alunni e non si riesce a formare un'altra prima. Un problema all'attenzione del dirigente scolastico.

MICHELE BARBAGALLO

PROFESSIONALE. Unico polo col commerciale

Tredici nuove aule per l'istituto Ferraris

●●● Con l'apertura del nuovo anno scolastico la Provincia ha aperto anche 13 nuove aule dell'Istituto Professionale per l'Artigianato "Ferraris" di contrada Nunziata.

La nuova ala dell'Ipsia, che da quest'anno forma un unico "polo" professionale con l'Istituto per il Commercio, ha prodotto diversi vantaggi per l'utenza scolastica, oltre a consentire una migliore razionalizzazione dell'edilizia scolastica. Aver fatto confluire nei nuovi locali di contrada Nunziata l'Istituto per il Commercio ha significato liberare le due sedi precedentemente occupate, ovvero quella di Piazza Carmine dove i locali non erano più adeguati e quelli di via Aldo Moro che ora sono stati assegnati al Liceo Scientifico "Fermi" di Ragusa in quanto contigui a quest'istituto. Quest'operazione ha permesso di dismettere di conseguenza i locali di piazza Sturzo con un risparmio annuo di quasi 100 mila euro che venivano utilizzati proprio dal "Fermi".

La realizzazione di quest'istituto che ha avuto diversi interventi (un primo stralcio di 2,8 milioni di euro nel 1999, un secondo stralcio di un milione di euro nel 2004 e un terzo stralcio di 1,6 milioni di euro) ha portato nel tempo una serie di vantaggi. «L'impegno della Provincia - dice il presidente Antoci - per il miglioramento dell'edilizia scolastica ha consentito di riunire in un unico istituto l'intero polo professionale; il nostro impegno è quello di completare tutta la struttura con un altro stralcio per un progetto di 2 milioni e 250 mila euro inserito nel piano triennale delle opere pubbliche, approvato dal consiglio provinciale». Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo. All'inaugurazione erano presenti il dirigente dell'Ufficio Provinciale Scolastico Cataldo Di Nolfo, il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti e i consiglieri provinciali Raffaele Schembari e Silvio Galizia. (GN)

✂

L

La struttura, ancora incompleta, può già ospitare 18 classi **L'Ipc nei nuovi locali della Nunziata** **Il polo professionale diventa realtà**

L'inaugurazione di una nuova scuola è sempre un momento bello per una comunità. È un momento che fonde le generazioni, avvicina il futuro e spinge la speranza un po' oltre. Da ieri, l'istituto professionale per il commercio può contare sulle 18 nuove e luminose aule di via Gandhi, al quartiere Nunziata. Il nuovo istituto (ancora da completare) sorge accanto all'Ipsia «Ferraris» e il trasferimento è arrivato in contemporanea con l'accorpamento amministrativo dei due istituti, oggi sotto l'egida del dirigente Rosario Sgarlata.

La sede storica di piazza Carmine torna nella disponibilità del Comune che, viste le precarie

condizioni, potrebbe anche decidere per il suo abbattimento. Per il momento, gli studenti che prima frequentavano piazza Carmine e la sede staccata di via Aldo Moro sono ora insieme alla Nunziata. L'inaugurazione dei nuovi locali ha consentito anche di migliorare la logistica del liceo scientifico. Le sezioni del «Fermi» ospitate nei locali, in affitto, di piazza Sturzo sono state trasferite nelle aule dell'ex geometra di via Aldo Moro, liberando la Provincia da un affitto e rendendo più semplice anche la vita di studenti e insegnanti del liceo scientifico.

Il polo professionale della Nunziata deve essere, però, ancora completato. C'è un'ala della

struttura che è ancora allo stato rustico, manca la palestra e le aree esterne devono essere sistemate. Il completamento dell'istituto è già previsto all'interno del piano triennale delle opere pubbliche, con un ulteriore stanziamento da parte della Provincia di due milioni e 250 mila euro (che si aggiungono agli oltre tre milioni già investiti).

La cerimonia di inaugurazione è stata molto sobria e ha visto, dopo il taglio del nastro, la benedizione dei locali da parte di don Raffaele Campailla e la presenza del provveditore agli studi Cataldo Di Nolfo, del presidente della Provincia, Franco Antoci, dell'assessore Giuseppe Giampiccolo (che aveva seguito la prima fase dell'iter da dirigente del settore Pubblica Istruzione), del presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, del dirigente scolastico Rosario Sgarlata e dei consiglieri Raffaele Schembari e Silvio Galizia. ◀ (a.b.)



Di Nolfo, Antoci, Giampiccolo

L'assessorato provinciale ai servizi sociali è arrivato in ritardo e i genitori appaiono stupiti e sconcertati

Dimenticati gli studenti disabili

Per 141 ragazzi delle superiori le lezioni cominceranno solo il primo ottobre

Antonio La Monica

Una brutta sorpresa. Un pessimo segnale di civiltà. È quello che ieri mattina hanno sperimentato i 141 alunni disabili iscritti nelle scuole superiori della provincia iblea. Per loro l'assessorato provinciale ai servizi sociali ha pensato di non rinnovare, se non a partire dal primo ottobre, il servizio di accompagnamento e sostegno nelle ore di lezione. Eppure le scuole hanno aperto giorno 18 settembre e non sembra di poter cogliere alcun segnale di speranza per i giorni che separano dall'inizio del prossimo mese. Giorni che, per gli studenti disabili, rischiano di diventare un vero proprio calvario a meno di non dover rinunciare al diritto allo studio proprio nei primi giorni di questo anno scolastico. Eventualità, corre l'obbligo di precisare, gravissima e inaccettabile.

Dagli uffici dell'assessorato preposto allargano le braccia e spiegano che si tratta di una questione di tempi burocratici per l'accreditamento delle cooperative assegnatarie del servizio. In pratica gli uffici della Provincia devono ancora predisporre l'incontro tra genitori e cooperative per la scelta del servizio. Incontro, spiegano, che dovrebbe svolgersi la settimana prossima. Peccato, ci permettiamo di aggiungere, che l'inizio

delle attività scolastiche non rappresenta certo un evento inaspettato o una calamità che giunge all'improvviso. La data individuata per metà settembre rimane fissa quasi come quella del Santo Natale. Stupisce che un ente pubblico non sappia tenersi pronto per erogare un servizio dovuto per legge.

I genitori dei ragazzi appaiono stupiti e sconcertati. «La disponibilità del servizio - ci dice un padre - doveva essere prevista in tempo utile. Per mio figlio, che è costretto su una sedia a rotelle, la scuola rappresenta un momento importante. Tra i banchi si realizza, socializza con i compagni. Spesso ci si riempie la bocca con parole tipo solidarietà ed abbattimento della barriere architettoniche, ma nei fatti, le istituzioni mostrano la loro inefficienza».

Molti di questi studenti, infatti, hanno bisogno di un accompagnatore che li aiuti nella vita scolastica per tutti gli spostamenti, per i bisogni legati allo studio e per quelli fisiologici. «Abbiamo fatto il possibile - si difende Piero Mandarà, assessore ai servizi sociali - poiché i capitoli di spesa per il servizio

erano già scoperti per i mesi di maggio e giugno del 2009. Abbiamo lavorato per garantire comunque il servizio. Ho sensibilizzato, inoltre, tutti gli assessori ed il presidente affinché fosse possibile attuare variazioni di bilancio per coprire la spesa necessaria al servizio. Si tratta di 500 mila euro per i mesi da ottobre a dicembre. Credo che il sistema dell'accreditamento sia ottimo ma bisognoso di controlli. Da quest'anno il nuovo regolamento approvato a luglio ci impone di razionalizzare il servizio. Per gli studenti con disabilità grave è previsto un rapporto di assistenza di un operatore per ogni due alunni; per i meno gravi di uno per ogni cinque». L'assessore esclude ogni possibilità di copertura per i giorni di settembre. «Si tratta - spiega - di non più di una settimana. Capisco l'amarezza dei genitori ma la situazione che ho trovato mi impedisce di fare di più».

Se le istituzioni politiche sembrano aver trascurato questi ragazzi, lo stesso non intende fare la scuola. Per lo meno è quanto ci assicura, ad esempio, il liceo classico «Umberto I» di Ragusa, uno tra gli istituti che ospita uno studente diversamente abile. «Sono addolorato - spiega il professore Vincenzo Giannone, dirigente scolastico dell'Umberto I - per questa vicenda. I ragazzi più deboli de-

vono essere aiutati e tutelati. Non è possibile, per quanto ci riguarda lasciarli soli. Per molti di loro la scuola rappresenta un'unica speranza e non possiamo tirarci indietro. Se le istituzioni non sono riuscite a pro-

grammare per tempo il loro lavoro, faremo noi la nostra parte in ogni modo pur di garantire al nostro studente la possibilità di frequentare le lezioni».

Una significativa goccia nel mare. *



L'assessore Piero Mandarà: «Capisco i genitori ma è impossibile fare di più»

TRASPARENZA. L'ente di viale del Fante si adegua alle direttive della legge Brunetta. Sul sito anche i curriculum e i tassi di assenza dei funzionari

Provincia, stipendi dei dirigenti on line La retribuzione più alta è di Mezzasalma

● L'avvocato comanda la classifica con 155 mila euro annuali. A seguire il segretario Piazza con 146 mila

Sui tassi di assenza del personale, aggregati per ciascun ufficio dirigenziale, il dato è ambiguo perché riporta i mesi estivi quando il personale generalmente gode delle ferie.

Gianni Nicita

●●● L'operazione trasparenza voluta dal ministro Renato Brunetta arriva anche in viale del Fante. Sono stati pubblicati sul sito internet della Provincia così come impone l'articolo 21 comma 1 della legge 68 del 18 giugno 2009 le informazioni relative ai dirigenti (curricula vitae, retribuzioni, recapiti istituzionali) e i tassi di assenza del personale, aggregati per ciascun ufficio dirigenziale. Per quest'ultima sezione il dato è «falsato» perché riporta i mesi estivi di luglio ed agosto quando il personale generalmente gode delle ferie.

Alla Provincia i settori sono 16, ma in realtà i dirigenti presenti nel 2008 sono stati soltanto 13 a

cui bisogna aggiungere il segretario generale ed il direttore generale. Quattro dirigenti tra luglio ed agosto sono andati in pensione (Mario Floridia, Luigi Fratantonio, Luciano Migliorisi e Guglielmo Puzzo), che sono stati rimpiazzati con degli incarichi dirigenziali a tempo in attesa dell'espletamento dei concorsi. Incaricati sono Pina Di Stefano, Lucia Lo Castro, Giancarlo Migliorisi e Benedetto Rosso. Quest'ultimo fino al 31 marzo è stato direttore generale dell'ente, carica adesso accorpata al segretario generale Salvatore Piazza.

Passiamo alla scheda delle retribuzioni, ovviamente riferita al 2008, che dà contezza di quanto costano i dirigenti. Una scheda che prevede la retribuzione tabellare, la Ria (Retribuzione Individuale Anzianità), la retribuzione di posizione, di risultato e altre retribuzioni. Ovviamente tutte al lordo delle trattenute. Per quanto riguarda la retribuzione tabellare tutti, tranne il segretario generale, hanno un contratto di

40.129,96 euro. Per il segretario la cifra tabellare è di 35.448,13 euro. Chi fa schizzare gli stipendi sono le altre retribuzioni. Ed infatti, partendo dal più alto, troviamo Salvatore Mezzasalma in pole position con 155.178,64 euro. L'avvocato ha avuto anche qualche settore ad interim insieme a Vincenzo Corallo, Carmelo Giunta, Luciano Migliorisi e Guglielmo Puzzo. Con 146.321,28 euro troviamo il segretario Salvatore Piazza. Poi ci sono nell'ordine Luigi Fratantonio con 114.226,07 euro, Salvatore Maucieri con 112.804,93, Vincenzo Corallo con 106.779,72, Benedetto Rosso (direzione generale) con 104.544,77, Luciano Migliorisi con 103.378,55 e Guglielmo Puzzo con 103.375 euro. Ed ancora Mario Floridia con 97.952,05, Giovanni Failla con 96.275,28 euro, Raffaele Falconieri con 96.108,49, Gaetano Abela con 94.448,14 e Salvatore Buonmestieri con 94.446,24. Infine chiude Giancarlo Dimartino con 86.513,21 euro. (GN) ^

L'INCONTRO



**ECOLOGIA
FAREAMBIENTE
PRESENTA
GLI OBIETTIVI**

●●● **Battesimo in provincia di Ragusa per Fareambiente, il movimento ecologista europea di cui è coordinatore provinciale Salvatore Mandarà. All'incontro con i giornalisti era presente l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia. Fareambiente vuole concordare, infatti, con l'ente di viale del Fante delle iniziative di**

politica ambientale. L'incontro ha avuto anche lo scopo di presentare il coordinamento provinciale al completo ed i coordinatori sezionali. Mandarà ha coinvolto anche i colleghi consiglieri provinciali Failla e Galizia. (Nella foto di Tiziana Bianco da sinistra Gianna Belluardo, Salvatore Mandarà e Salvo Mallia). (GN)

AMBIENTE. Inviata una nota all'Ato, al prefetto e ai sindaci interessati

La discarica di Cava, Cgil: «Norme non rispettate, è una bomba ecologica»

●●● «Discarica di Ragusa, bomba ecologica a cielo aperto». La definizione della segreteria provinciale della Funzione Pubblica Cgil è pesante.

E nella nota inviata al presidente dell'Ato, all'Igm, al prefetto al presidente della Provincia ed ai sindaci di Ragusa, Chiaramonte, Monterosso, Giarratana, Scilci e Ispica, Francesco Notarnicola scrive: «Nonostante le continue sollecitazioni fatte, dove si denunciavano omissioni sulle normati-

ve riguardanti la sicurezza sul lavoro e la sicurezza a livello ambientale, fatte da parte della Igm, quale azienda gestore della discarica di Cava dei Modicani, non registriamo alcun cambiamento, ne abbiamo attenuto alcuna risposta in merito». Il sindacato riporta nella lettera le contestazioni: «La mancata applicazione della normativa sulla sicurezza riguardante la salubrità del sito, con grave pericolo per la salute per gli operatori addetti alla discarica e degli

operatori delle aziende che scaricano i rifiuti; il continuo rifiuto da parte della stessa azienda di aspirare negli appositi mezzi e il trasporto in depuratori specializzati del percolato che si produce all'interno delle vasche, causando rischi ambientali per il territorio circostante e la salute dei lavoratori». La Cgil va oltre: «Ci risulta che la discarica sia dotata di impianto di depurazione del percolato, ma mai messo in funzione. A tutela e a salvaguardia dei lavoratori e dell'ambiente - scrive Notarnicola - se in tempi brevi non riceverà conferma da parte degli organismi competenti dell'avvenuto intervento saremo costretti ad avviare azioni di denuncia e di lotta atti a risolvere le problematiche da noi esposte». (GN)

SINDACATI. Il segretario e la Rsu alla Provincia

Scontro interno nell'Ugl tra Nativo e Poidomani

●●● Uno scontro tutto interno all'Ugl tra il segretario territoriale Paolo Nativo e la Rsu alla Provincia regionale Francesca Poidomani. Che ora vede trenta persone esprimere solidarietà alla loro collega di lavoro e minacciare le dimissioni del sindacato. Praticamente Nativo ha delegittimato Francesca Poidomani che aveva firmato una nota sindacale dove

si chiedeva la revoca di una delibera di giunta con la quale erano state riconosciute le mansioni superiori ad un dipendente. Ma Nativo aveva in una nota edidenziato «la totale estraneità e la netta dissociazione dell'Ugl» delegittimando la Rsu Poidomani che adesso ha ricevuto la solidarietà da 30 colleghi che hanno censurato il segretario territoriale. (GN)

CONCORSI. Bandi all'Urp Informagiovani dell'Ap

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a cinque posti presso l'Ausl di Alessandria, titoli richiesti: diploma di terapeuta della psicomotricità evolutiva. Scadenza: 21 settembre. Concorso a 6 posti presso l'azienda ospedale Maggiore di Milano. Titoli: diploma di tecnico di Radiologia-audiometrista. Scadenza: 21 settembre. Concorso a 6 posti presso l'opera Pia "Dott. Uccelli" di Cannobio, in provincia di Viterbo. Titoli: diploma alberghiero (cuochi)-operatori socio sanitari. Scadenza: 21 settembre. Concorso a sette posti con riserva ai disabili presso l'Arpa della Calabria. Titoli: diploma tecnico della Prevenzione-diploma di maturità. Scadenza: 21 settembre. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Siracusa-Gela Allarme burocrazia

Altro ostacolo allontana il territorio ibleo dall'autostrada

Il ministro Stefania Prestigiacomo
rassicura il deputato Nino Minardo

Giorgio Antonelli

C'è il serio rischio che l'autostrada Catania-Siracusa-Gela si fermi a Rosolini. Macché, anzi è possibile che entro l'anno si appaltino i lotti 6-7 e 8. Quelli, cioè, che per la prima volta garantiranno una tratta autostradale che attraversi la provincia iblea, da Ispica sino a Scicli.

Una duplice, ma contraddittoria "verità", dunque, sul futuro dell'autostrada. Ma anche assicurazioni raccolte dal cronista che, forse, cominciano a fare chiarezza sulla vicenda.

A lanciare l'allarme, circa l'impasse che rischia di subire la nevralgica via di comunicazione (quanto sia comoda e funzionale, questa nuova arteria, pur già sconnessa e malandata, lo hanno scoperto tutti coloro che devono raggiungere Siracusa dalla provincia iblea) è stato il deputato regionale Riccardo Minardo, che ha avuto notizia delle recenti difficoltà insorte al ministero dell'Ambiente, retto dal ministro siracusano Stefania Prestigiacomo che, dopo anni d'attesa, esiterebbe a concedere l'esclusione dalla Via (valutazione impatto ambientale) per le opere in variante. Con conseguente allungamento dei tempi e, soprattutto, la necessità di aggiornare i costi, visto che i tre lotti di "casa nostra" sono già finanziati con

quasi 340 milioni di euro.

Proprio quando, con le economie d'appalto, si spera, invece, di raggranellare anche buona parte dei fondi necessari a realizzare il lotto da Scicli a Marina di Ragusa (per il resto, invece, la tratta sino a Gela è ancora nella mente dei... progettisti!).

Sin qui Riccardo Minardo che auspica la mobilitazione delle forze politiche per districare il nodo.

Un appello che il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha raccolto in... anticipo: «È vero che sono insorte difficoltà a Roma sull'esclusione dalla Via - spiega - ho già allertato il deputato nazionale Nino Minardo affinché interceda, con i suoi buoni uffici, nei confronti del ministro Prestigiacomo. E so che Nino Minardo non è rimasto con le mani in mano. Anzi, stiamo facendo di tutto perché anche il progetto del raddoppio della Ragusa-Catania venga contemplato dall'agenda della prossima riunione del Cipe, di fine mese o primi d'ottobre, per l'approvazione definitiva e la conseguente assegnazione del finanziamento pubblico».

Palla, dunque, all'onorevole Nino Minardo: «Ad inizio settimana - puntualizza il giovane parlamentare del Pdl - il presidente Antoci mi ha riferito delle difficoltà insorte riguardo

all'iter tecnico-burocratico della tratta Rosolini-Ispica-Modica-Scicli dell'autostrada. Mi sono già incontrato con il direttore del settore "autostrade e trafori" dell'Anas, Mauro Coletta, con cui tornerò a confrontarmi la prossima settimana, ed ho avuto anche modo di interloquire con il ministro Prestigiacomo ed i suoi diretti collaboratori. Figurarsi un po' se il responsabile del dicastero dell'Ambiente, siracusano di nascita e di residenza, non abbia immediatamente perorato la... causa! Mi è stato già

assicurato che non sorgeranno ostacoli e che, in particolare, che non sarà necessaria la valutazione d'impatto ambientale che, effettivamente, allungerebbe i tempi a dismisura, rischiando anche di rendere insufficienti le risorse disponibili. Aspettavo, però, notizie ufficiali, che arriveranno tra pochi giorni, certamente entro il mese. Visto che, però, è venuto fuori questo allarme, mi sento di poter rassicurare tutti, impegnandomi, come già evidenziato, a monitorare giornalmente l'iter al ministero».

ANIMI SURRISCALDATI. Dibattito acceso al momento di decidere sulla lista Bersani-Lumia

Elezione dei delegati nel circolo Pd Scintille tra Digiacomo e Battaglia

I testimoni raccontano che si è sfiorata la rissa. Per arrivare a una soluzione mediata, è stato necessario l'intervento del deputato regionale Ammatuna.

Giorgio Caruso

●●● Erano "compagni" di partito. Le loro strade si sono divise per poi ricongiungersi all'interno del Partito Democratico, l'uno da segretario provinciale, l'altro da "ingombrante" new entry. Tanto tuonò che piovve. Pippo Digiacomo e Gianni Battaglia si sono vicendevolmente mostrati i denti, scatenando le preventivabili scintille. È successo a Modica Alta, giovedì pomeriggio, durante le operazioni di voto per i delegati regionali e nazionali ai congressi del Partito Democratico. All'apertura del primo seggio in un circolo territoriale della provincia, ed anche in Sicilia, si è subito palesata l'anomalia siciliana. Duelliste, su quattro, sostengono il candidato alla segreteria nazionale Pierluigi Bersani, ma, per la segreteria regionale,

l'una (area Gianni Battaglia) sostiene il candidato Mattarella, l'altra (area Digiacomo) il candidato Lumia. Il vicesindaco di Vittoria, Gianni Caruano, in qualità di rappresentante della mozione Bersani in provincia, ha deciso di non accogliere la lista Bersani-Lumia che vedeva come capolista proprio il segretario provinciale Digiacomo e, a seguire il coordinatore cittadino del Pd Giancarlo Poidomani, il suo vice Ezio Castrusini ed

il presidente dell'assemblea cittadina Carmela Gianni. È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Alla presenza di tutti i maggiorenti del Pd ibleo, è scoppiato un vero e proprio pandemonio. Testimoni diretti raccontano di insulti e "parole grosse" volate tra le volte della sezione di Modica Alta, e, addirittura, di qualche spintone. Da Pozzallo è giunto il deputato regionale Roberto Ammatuna, da Ragusa sono arriva-

ti alcuni "fedelissimi" dell'ex senatore Battaglia, tra cui il consigliere comunale Peppe Calabrese.

Per un'oretta circa gli animi sono stati infuocati e, con difficoltà, si è giunti ad una soluzione accomodante per entrambe le "fazioni": si accoglie la lista Bersani-Lumia, fuori però il capolista Digiacomo per fare posto all'unico iscritto nella lista Bersani-Mattarella, Giorgio Casa. Alla fine, il responso delle urne ha sancito la fine, momentanea, delle ostilità, dando per vincitori tutti. Infatti, per la segreteria nazionale, da Modica Alta sono giunti 22 voti per Bersani, con l'elezione di tre delegati, 21 voti per Franceschini che "incassa" anche lui tre delegati, ed un solo voto per Ignazio Marino. Per la segreteria regionale invece i voti per Lumia sono stati 26 (grazie a qualche "franceschiniano trasversale"), 5 per Mattarella ed 11 per Lupo che fa "ticket" proprio con Dario Franceschini. Lumia ha dunque raccolto quattro delegati, uno a testa per Mattarella e Lupo. (60C)

«Opportunità di sviluppo»

Ragusa. Una riunione in vista della creazione dei centri commerciali naturali nel capoluogo ibleo

RAGUSA. La creazione dei centri commerciali naturali nella città di Ragusa al centro della riunione convocata giovedì pomeriggio negli uffici dell'assessorato allo Sviluppo economico dal vicesindaco Giovanni Cosentini. C'erano i rappresentanti di Cna (Antonella Caldarella), Ascom (Giuseppe Campo e Giovanni Giglio), Confindustria (Fabio Burrafato), Confesercenti (Roberto Allegranza) oltre che della Camera di commercio, Michele Arabito. L'assessorato è stato rappresentato dai tecnici Distefano, Torrieri e Barone. In apertura il vicesindaco Cosentini ha ribadito il concetto dell'enorme opportunità costituita dalla creazione dei Centri commerciali naturali, per i quali, nella città di Ragusa, esistono già tre manifestazioni d'interesse.

La prima riguarda Ibla, la seconda il

centro storico di Ragusa superiore, quindi la zona industriale. Cosentini ha spiegato che intento dell'Amministrazione comunale è valutare con attenzione tutti i dati raccolti per avviare una progettazione complessiva finalizzata ad una riqualificazione delle aree in cui sorgeranno i Centri commerciali naturali, così da realizzare delle condizioni di maggiore sviluppo anche attraverso specifici interventi infrastrutturali. L'area del centro storico di Ragusa superiore, ad esempio, compresa tra piazza del Popolo sino alla Rotonda di via Roma in senso orizzontale, tra via Mario Leggio e via San Vito in senso verticale, si presta, per le sue peculiarità, a tutta una serie di progettazioni specifiche che serviranno a rendere ancora più allettante la nascita del Ccn. I soggetti interessati dovranno

costituirsì in consorzio. Alla fase di adesione potranno partecipare non solo i commercianti ma anche i privati, oltre ad associazioni sportive e culturali e a vari altri soggetti. "Vorremmo lanciare un semplice concetto - spiega Cosentini - e cioè che l'Amministrazione comunale, essendo molto vicina a tali manifestazioni d'interesse, appoggia le stesse, considerandole fattori di sviluppo enorme. Vogliamo, però, stimolare tutti, anche il semplice privato che si trova nell'area individuata, a partecipare. Il progetto acquisterà un peso specifico ancora maggiore se ci sarà l'intervento di professionisti, di istituti di credito, di varie associazioni, di privati che possano comprendere che si tratta di un'occasione da non perdere".

G. L.

RAGUSA

Fiera agricola un'occasione di riflessione

RAGUSA. Tornerà ad animarsi dal 25 al 27 settembre il foro boario di Ragusa che ospiterà la Fiera agricola mediterranea. L'occasione è utile per una riflessione sul futuro del comparto agricolo. A svilupparla il presidente provinciale di Confagricoltura, Sandro Gambuzza, che, unitamente al direttore dell'organizzazione professionale agricola, Giovanni Scucces, guarda con la massima attenzione al prossimo appuntamento fieristico. "Appuntamento - spiega Gambuzza - destinato a fornire gli stimoli adeguati ad un settore che ha immediato bisogno di rilanciarsi, di trovare risposte importanti pure in un momento espositivo come la tre giorni che ci apprestiamo a vivere. La trentacinquesima edizione è destinata a proporsi come l'edizione della

«Appuntamento - spiega Sandro Gambuzza - destinato a fornire gli stimoli adeguati a un settore che ha immediato bisogno di rilanciarsi»

svolta. Perché tante sono le novità annunciate. Novità a cui anche le organizzazioni professionali agricole, ed in questo senso Confagricoltura ha voluto proporsi in prima linea, intendono fornire il loro pieno contributo, consapevoli del fatto che, proprio in vetrine del genere, presentarsi tutti uniti, in maniera quasi compatta, monolitica, può fornire quel valore aggiunto che il comparto è destinato ad auspicare per ottenere riscontri sempre più positivi".

Il presidente provinciale di Confagricoltura considera con la massima attenzione il prossimo appuntamento di settore. "Non voglio stare a ripetere - chiarisce - i mali che affliggono l'intero settore, le difficoltà che stanno mettendo in ginocchio le imprese presenti sul territorio. Questi tre giorni sono momenti riservati alla festa, alla riflessione, alla proposizione in positivo. E' questo, ritengo, lo spirito giusto con cui bisogna tuffarsi nelle tante iniziative garantite dalla Fiera

agricola mediterranea. Abbiamo ancora tanta strada da fare soprattutto per superare i mille ostacoli che ci vengono frapposti quotidianamente. E, nonostante tutto, nonostante i tanti problemi, l'agricoltura continua a fare da traino all'economia di un territorio, è il motore dello sviluppo. E' vero, c'è bisogno di reinventarsi, esiste la necessità di portare avanti un progetto complessivo che riguardi non solo il comparto in particolare ma più in generale l'economia locale. Ma tutto ciò non deve intorbidirci. Anzi, deve cristallizzare le reazioni adeguate per dare vita ad un nuovo modo di proporsi, per rimodulare la presenza del comparto agricolo sul territorio ibleo. Una strada tutta in salita, difficile da percorrere. Ma la Fiera può costituire uno dei gradini di questo inedito percorso che, adesso, con maggiore decisionismo di prima, si intende portare avanti".

G. I.

- FONDI REGIONALI

Trasferimenti ai Comuni iblei

g.l.) Trasferimenti regionali ai Comuni, è il momento della verità. Il deputato regionale Orazio Ragusa ha contattato l'assessore regionale alle Autonomie locali, Caterina Chinnici, per sollecitare il trasferimento delle somme di competenza della Regione Sicilia ai Comuni. Diversi enti locali della provincia di Ragusa si trovano in grosse difficoltà finanziarie e, in mancanza di trasferimenti, sono impossibilitati a provvedere persino al pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali. Alcuni Comuni hanno già esaurito l'anticipazione di cassa e quindi non possono far fronte a nessuna spesa. Dal colloquio con l'assessore regionale è emerso che sono stati attuati gli adempimenti preliminari per erogare i fondi. L'approvazione dei criteri e dei parametri di ripartizione del Fondo sono atti necessari per poter procedere con il conguaglio della prima trimestralità e il pagamento della seconda. L'assessore Chinnici ha rassicurato l'on. Ragusa sul fatto di aver già dato precise indicazioni agli uffici per accelerare gli adempimenti e provvedere in tempi rapidissimi a emettere i necessari mandati di pagamento. "Dalle notizie apprese sembrerebbe, tuttavia - chiarisce in un documento lo stesso parlamentare all'Ars - che l'Amministrazione

regionale è intenzionata a far valere le disposizioni approvate con la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22 che, all'art. 18, prevede l'obbligo di pubblicare tutti gli atti deliberativi adottati dalla Giunta e dal Consiglio e le determinazioni sindacali e dirigenziali dei Comuni, sul sito internet ufficiale, ai fini di pubblicizzare la notizia. Il mancato adempimento da parte degli enti locali costituirà impedimento all'erogazione dei fondi".

AGRICOLTURA. Drago: «Quest'anno niente fondi per le calamità naturali»

Il presidente della Cia: «Imprese in crisi nera»

●●● Stato di mobilitazione del comparto agricolo ragusano. Per tutti settori della filiera è "allarme rosso". Dal prezzo del latte, alla mancata commercializzazione dell'uva, ai prezzi sui campi che sono sempre più in caduta libera con costi produttivi e contributivi che hanno toccato livelli non più sostenibili. Uno scenario alquan-

to preoccupante. E ciò è confermato anche dall'allarmante andamento del valore aggiunto agricolo che, secondo gli ultimi dati dell'Istat in merito al Pil, è diminuito, sotto il profilo tendenziale, del 3,5 per cento. «Le imprese agricole perdono competitività sui mercati - spiega il presidente della Cia ragusana, Pippo Drago - mentre i

produttori vedono ridurre i propri redditi». Un elemento destabilizzante è caratterizzato, in particolare, dalla mancanza del finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali. «Le tante, troppe promesse del governo sono rimaste, purtroppo, tali. E questo, oltre a provocare malessere tra i produttori agricoli, ha costretto - aggiunge Drago - molti di essi a stipulare polizze con le assicurazioni a costi praticamente triplicati rispetto a quelli dello scorso anno, quando c'era la copertura da parte del Fondo». (10067)

IL FORUM ENSSEE

Convegno su sport e scienza

RAGUSA. A dare ancora maggiore rilevanza alla decima edizione del Forum Enssee, ieri mattina, la visita dell'assessore regionale Nino Strano. Che si è soffermato con i convegnisti ma che ha avuto anche modo di confrontarsi con il presidente regionale del Coni, Massimo Costa, e con il presidente della Scuola di sport della Sicilia, Sasà Cintolo. Ottanta i convegnisti provenienti da ogni parte del mondo che hanno animato il Forum. In maggioranza dai Paesi europei, ma anche da Brasile, Canada e Siria. Ad aprire i lavori, giovedì sera, il presidente dell'Enssee, Walter Tokarski, che ha ringraziato l'organizzazione locale per l'accoglienza ricevuta.

Presente anche il presidente regionale del Coni, Massimo Costa, e Marcello Marchioni, componente della Giunta nazionale del Coni. Entrambi hanno sottolineato l'importanza di un evento del genere che, tenuto nell'estremo lembo meridionale della Penisola, può rappresentare un significativo momento di aggregazione per il ruolo che il Mediterraneo,

ancora di più in futuro, sarà destinato ad avere. Lo stesso hanno fatto il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, e il vice sindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini, in rappresentanza delle istituzioni locali. L'apertura del Forum è stata in gran parte riservata alla figura di Alberto Madella, responsabile scientifico della Scuola, recentemente scomparso. A lui, presenti i familiari, è stato intitolato l'auditorium. Proiettate

anche delle immagini che ne hanno tratteggiato la figura attraverso il commovente ricordo di Silvio Piazza, segretario provinciale del Coni di Ragusa. Tra gli altri interventi, moderati dal project manager della Scuola, Andrea Sica, non poteva mancare quello del presidente della struttura, Sasà Cintolo, il quale ha sollecitato Marchioni ad attivare le necessarie procedure per far sì che la Scuola di Ragusa possa diventare un Centro di preparazione olimpica. In Italia, al momento, sono soltanto quattro quelli esistenti. Ieri mattina, poi, la prosecuzione della cerimonia di apertura. Dopo il presidente Tokarski, l'intervento di Folker Hellmund dell'Eoc che ha affrontato le problematiche sportive nel contesto dell'Unione europea. Uno dei convegnisti, Allan Pilkington, si è poi soffermato a ricordare ulteriormente la figura di Alberto Madella mentre Lynn Kidman e Ken Hardman, specialisti della materia, hanno chiarito i propri punti di vista sulle pratiche avanzate dell'allenamento.

G. L.

VIA TORRENUOVA. I residenti vorrebbero mezzi idonei alle strade strette

L'ambulanza a Ibla, chiesto un incontro ai vertici dell'Ausl

●●● Immediate le prime reazioni all'annoso problema dell'ambulanza del 118 troppo larga per le viuzze di Ibla nuovamente sollevato dai residenti di via Torrenuova. Adesso il consigliere circoscrizionale Emanuele Lo Presti sollecita un incontro con i nuovi vertici dell'azienda sanitaria locale.

La viuzza ben lontana dallo splendore barocco con le sue tante case abbandonate e diroccate, invisibile agli abitanti, è diventata l'emblema del degrado. Ieri c'era un topo morto stecchito in

mostra. I residenti dicono che è lì da due giorni. «Per quanto riguarda la vicenda dell'ambulanza - spiega Lo Presti - è opportuno dare merito a Bruno Peruzzi e al suo comitato Civico Pro Ibla che raccolse le firme per chiedere l'acquisto di una mini-ambulanza. Insieme incontrammo il responsabile della Croce Rossa per tentare di interloquire con Palermo e sollecitare un intervento al riguardo. Ricordo anche un successivo intervento dell'ex-manager dell'Asl Fulvio Manno che ci rassicurò sul

buon esito della richiesta».

Ma dopo allora solo silenzio. «Avevamo raccolto oltre 3 mila firme - ricorda Peruzzi - e avevamo prodotto anche la documentazione con il modello di una mini-ambulanza adatta ai centri storici. La promessa che sarebbe stata acquistata fattaci da Manno però non ha avuto seguito». Non va meglio per le case abbandonate e diroccate di via Torrenuova, un problema già sottoposto anzitempo all'amministrazione comunale dalla circoscrizione. «In seguito ad un sopralluogo - ricorda il consigliere Lo Presti - ho anche scattato delle foto poi inviate al consigliere comunale Filippo Frasca che si era impegnato perché s'individuasse una soluzione al disagio lamentato dai cittadini per le spiacevoli conseguenze causate dal degrado di alcune abitazioni fatiscenti». (P.L.C.)

GARA CULINARIA

Si sfidano 150 pizzaioli al Castello Donnafugata

●●● Nella suggestiva cornice del Castello di Donnafugata, per due giorni si sfideranno centocinquanta pizzaioli provenienti da tutta Italia. Il secondo campionato di pizza ai sapori siciliani si terrà lunedì e martedì prossimi.

Ciascun pizzaiolo potrà preparare la pizza che più gli piace, ma con l'obbligo di inserire almeno un ingrediente tipicamente siciliano, sia esso il pistacchio di Bronte o il caciocavallo ragusano. Sarà poi una giuria di esperti a valutare le varie "opere d'arte". La gente potrà seguire la kermesse, soprattutto la sera. Lunedì, a partire dalle 20, ci sarà una serata con musica e cabaret. Il martedì, allo stesso orario, è prevista la degustazione di pizze di tutti i tipi. Un assaggio del

lavoro svolto dai bravi pizzaioli. L'iniziativa è promossa dall'associazione pizzerie italiane che, in Sicilia, conta circa duecento iscritti. Ieri mattina l'iniziativa è stata presentata a Palazzo dell'Aquila dai responsabili dell'associazione e dagli amministratori comunali, dal momento che l'evento gode del patrocinio di sponsor privati e pubblici (Comune e Provincia). «Sino ad ora abbiamo avuto centodieci iscritti - spiega Gianni Normanno, consigliere nazionale dell'associazione. Ma siamo sicuri che arriveremo a centocinquanta. Tre anni fa abbiamo fatto la prima edizione di questo campionato alla Fiera Emaia, a Vittoria. Adesso abbiamo deciso di spostarci a Ragusa». A livello provinciale l'associazione è coordinata da Salvatore Articolo. «E' prevista - ha spiegato articolo - anche l'esibizione acrobatica, con squadre locali ed anche di fuori». ("DABO")

;

Modica

Stato d'agitazione dei comunali

E' stato proclamato dal sindacato Cisl-Fp a conclusione di un'assemblea sulle spettanze arretrate

Comune: stato d'agitazione dei dipendenti, proclamato dal sindacato Cisl Fp a conclusione di un'assemblea della categoria. E' stato diffuso un documento, inviato al sindaco Antonello Buscema e al prefetto di Ragusa, Francesca Cannizzo a cura della segreteria provinciale.

"Considerato - è detto, tra l'altro, nello scritto - che: in sede di approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2009 non è stata appostata la somma necessaria al pagamento degli arretrati contrattuali relativi al biennio 2008/2009; il 31/07/09 è stato sottoscritto il contratto collettivo nazionale di lavoro che rende esigibili gli arretrati e l'adeguamento della busta paga dei lavoratori a decorrere dal 31 agosto 2009; ad oggi non sono stati pagati gli stipendi relativi ai mesi di luglio e agosto e a giorni matu-

rerà il diritto al pagamento della mensilità di settembre senza che siano state fornite garanzie sulla data dell'eventuale corresponsione delle relative somme, si proclama lo stato di agitazione del personale comunale iscritto e simpatizzante, con decorrenza immediata, con riserva di intraprendere ulteriori iniziative di lotta qualora non si dovesse giungere alla definizione del piano dei pagamenti per la restante parte dell'anno 2009, che preveda la corresponsione degli emolumenti di cui sopra e che quindi ristabilisca la priorità prevista per legge nei pagamenti e negli stanziamenti del bilancio relativi alle spese obbligatorie in materia di personale comunale, e qualora non dovesse esserci un ripensamento sulla proposta di modifica dell'orario settimanale di servizio e di apertura al pub-

blico presentata dall'Amministrazione".

Inoltre è stato fatto rilevare da Cisl Funzione pubblica che: "resta ancora da pagare il salario accessorio del personale relativo agli anni 2008 e 2009; pur richiesto innumerevoli volte, non è stato ancora portato in delegazione, per la sottoscrizione, il piano dei pagamenti spettanti al personale a tutto il mese di dicembre 2009, comprendente la 13^ mensilità e gli arretrati del nuovo contratto di lavoro". E ancora che "l'Amministrazione mostra di voler penalizzare ulteriormente i lavoratori riducendo l'apertura pomeridiana degli uffici e degli sportelli al pubblico ad un solo giorno settimanale, con conseguente soppressione dell'erogazione di 1 buono pasto settimanale".

GIORGIO BUSCEMA

ANTICIPAZIONE. Saranno pagati i comunali

Pozzallo, sono in arrivo i soldi della Regione

POZZALLO

●●● Boccata di ossigeno per le casse comunali. In arrivo da Palermo un'anticipazione di cassa pari a oltre un milione e cento mila euro. A dare notizia dell'accreditamento della cospicua somma il ragioniere generale dell'assessorato regionale al Bilancio, Emanuele Voconzo, che lo ha ufficialmente comunicato a Palazzo di Città dopo l'incontro che l'assessore Di Mauro ha avuto a Palermo giovedì mattina con gli amministratori pozzallesi. Si tratta di una seconda anticipazione, dopo gli 800 mila euro anticipati a dicembre nel corso delle festività di fine anno, per pagare gli stipendi ai dipendenti comunali. Una decisione quella presa dalla Regione, già anticipata dallo stesso Governatore

Raffaele Lombardo in visita a Pozzallo a fine agosto. Già allora il governatore siciliano, a cui erano state fatte presenti dalla giunta comunale riunita le difficoltà economiche del Comune, aveva promesso un suo pronto interessamento per ottenere l'anticipo di cassa. Una notizia che fa ben sperare i comunali e i dipendenti delle coop sociali, visto che tale liquidità è stata destinata al pagamento degli stipendi arretrati. "L'anticipazione - spiega l'assessore al bilancio e vicesindaco Attilio Sigona - verrà utilizzata per pagare a giorni gli stipendi dei dipendenti comunali in attesa della mensilità di agosto. E daremo anche un paio di mesi arretrati ai dipendenti delle coop". (RG)

ROSANNA GIUDICE

IL CASO. L'assessorato agli Enti locali ha fatto trascorrere i mesi estivi prima di avviare la procedura

Ispica, Piano regolatore Diffida della Regione

ISPICA

●●● Puntuale come una cattiva annata, è giunta da parte della Regione, la diffida riguardante il Piano Regolatore Generale.

L'Assessorato agli Enti Locali, ha lasciato trascorrere i mesi estivi. Ora i dirigenti si sono ricordati che c'è una pendenza burocratica sul piano regolatore di Ispica.

Prima dell'estate l'Assessore

aveva esautorato il commissario ad acta, nominato qualche mese prima. Con l'annullamento del commissariamento, erano andati automaticamente annullati tutti i provvedimenti presi sul piano dal commissario. In pratica occorreva ricominciare tutto daccapo. In effetti lo scioglimento del commissario ad acta era stato una vera e propria «bomba». La politica regionale aveva avuto il so-

pravvento. Il piano, approvato nel bene e nel male in quattro e quattr'otto dal commissario straordinario inviato dall'assessorato regionale, finiva definitivamente in malora. Per molti l'annullamento era sembrato l'unica via d'uscita per ricominciare un percorso da svolgersi all'interno del Consiglio comunale. A questo punto, le opposizioni chiedevano al sindaco, Piero Rustico, di investire nuovamente l'organo preposto dalla legge per l'approvazione, cioè il Consiglio. Ma il consiglio dei gruppi di minoranza non è stato preso in considerazione per l'intera estate. Al Co-

mune si era pensato di ricorrere al TAR di Catania contro il decreto di scioglimento del commissario. Ma del ricorso non se ne è saputo niente.

Ora la diffida assessoriale che invita a riprendere le fila nella sede opportuna: il consiglio comunale. Ma ci sarà il tempo materiale, di qui fino all'appuntamento elettorale amministrativo del prossimo anno, per dotare la città del piano urbanistico? C'è da dubitare.

Una cosa sembra certa, i tempi sono strettissimi. Anche questa legislatura, per il PRG, sembra debba concludersi bianco. (SP) s.p.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

BUROCRAZIA. Quasi ultimata la riforma che entrerà in vigore l'1 gennaio

La nuova mappa degli assessorati della Regione

PALERMO

●●● I dirigenti generali della Regione potranno creare «unità di staff» in cui inserire i principali collaboratori: saranno strutture equiparate alle unità operative. È una delle principali novità del decreto con cui la giunta attuerà la riforma degli assessorati, varata nel novembre scorso ma che entrerà in vigore a gennaio. Da un paio di giorni sono arrivate in tutti gli assessorati le bozze che ridisegnano i nuovi uffici: entro lunedì dovranno essere presentate le richieste di modifica.

La bozza è stata messa a punto da un pool di cui fanno parte il Ragioniere generale Enzo Emanuele, il capo del personale Ignazio Tozzo, il segretario generale di Palazzo d'Orleans Pier Carmelo Russo e il dirigente dell'ufficio Legislativo e legale Romeo Palma. I diparti-

menti scendono da 32 a 28 ma soprattutto le aree e i servizi diminuiscono da circa 600 a 397 (accanto il nuovo schema). Interi uffici traslocheranno verso nuove sedi: molti dipendenti cambieranno luogo di lavoro. E non sarà un'operazione semplice visto che lo stesso decreto assegna un termine di 30 giorni, dal primo gennaio, per trasferire documenti e software nelle nuove strutture.

Fra i punti principali della riforma c'è l'accorpamento gestionale di strutture periferiche. È il caso degli uffici provinciali del lavoro, delle motorizzazioni e del Genio civile o degli uffici dell'agricoltura: saranno accorpate quelle di Agrigento e Trapani, Siracusa e Ragusa, Caltanissetta e Enna. Formalmente le strutture resteranno ma saranno guidate da un unico dirigente. Inalterate le Sovrintendenze.

Nel nascente assessorato alla Funzione pubblica verrà creato un ufficio unico che erediterà le competenze di tutti gli uffici che nei vecchi assessorati si occupavano di personale e pensionati: in ogni struttura ci sarà poi un distaccamento. Resterà autonomo solo il Comando del Corpo forestale, presso l'assessorato al Territorio.

Verrà introdotto un limite alla possibilità dei dirigenti di creare unità operative: il massimo sarà 3. In compenso ogni dirigente generale potrà dar vita a «unità di staff» per - si legge nella bozza di decreto - l'espletamento di compiti e funzioni quali il controllo di gestione, la valutazione dei dirigenti, il monitoraggio della gestione dei fondi comunitari e il supporto di segreteria.

Per discutere della riforma, giovedì è stato convocato per lunedì il vertice di tutti i dirigenti generali. Fatto che ha creato scintille con la Cisl Funzione pubblica che per lo stesso giorno aveva organizzato un convegno a cui avrebbero dovuto partecipare proprio gli stessi dirigenti. «Lo spirito del convegno era - afferma Mimmo Milazzo della Cisl - stimolare il dibattito sulla riforma. Obiettivo raggiunto. Ora è necessario un confronto con tutte le parti sociali». **GA. P.**

ASSESSORATI E DIPARTIMENTI REGIONALI 2010	STRUTTURE INTERMEDIE		
	Aree	Servizi	Totale
PRESIDENZA DELLA REGIONE			
- Segreteria generale	2	10	12
- Ufficio legislativo e legale	1	9	10
- Dipartimento regionale della protezione civile	1	9	10
- Dipartimento regionale della programmazione	4	5	9
- Dipartimento regionale di Bruxelles e degli affari extraregionali	1	3	4
ASSESSORATO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE			
- Dipartimento regionale delle attività produttive	1	7	8
ASSESSORATO REGIONALE DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA			
- Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana	3	68	71
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ECONOMIA			
- Bilancio e ragioneria	1	23	24
- Dipartimento regionale delle finanze e del credito	1	8	9
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ			
- Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti	1	5	6
- Dipartimento regionale dell'energia	1	4	5
ASSESSORATO REGIONALE DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO			
- Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali	1	8	9
- Dipartimento regionale del lavoro	4	16	20
- Agenzia regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative	1	6	7
ASSESSORATO REGIONALE DELLE AUTONOMIE LOCALI E DELLA FUNZIONE PUBBLICA			
- Dipartimento regionale della funzione pubblica e del personale	1	20	21
- Dipartimento regionale delle autonomie locali	1	5	6
ASSESSORATO REGIONALE DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ			
- Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti	5	39	44
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE			
- Dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale	2	9	11
ASSESSORATO REGIONALE DELLE RISORSE AGRICOLE E ALIMENTARI			
- Dipartimento regionale degli interventi strutturali per l'agricoltura	5	12	17
- Dipartimento regionale degli interventi infrastrutturali per l'agricoltura	1	5	6
- Dipartimento regionale degli interventi per la pesca	1	4	5
- Dipartimento regionale Azienda regionale foreste demaniali	1	12	13
ASSESSORATO REGIONALE DELLA SALUTE			
- Dipartimento regionale per la pianificazione strategica	5	10	15
- Dipartimento regionale per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico	4	11	15
ASSESSORATO REGIONALE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE			
- Dipartimento regionale dell'ambiente	1	5	6
- Dipartimento regionale dell'urbanistica	2	5	7
- Comando del corpo forestale della Regione siciliana	2	10	12
ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO, DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO			
- Dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo	2	13	15
Totale incarichi	56	341	397

■ I CONTI DELLA REGIONE MARTEDÌ IN COMMISSIONE BILANCIO

Via alla manovra correttiva da un miliardo Le entrate aumentate di 95 milioni di euro

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Bando alle chiacchiere. I tempi stringono. Si dà il via ai conti della Regione. Quelli veri. Appuntamento martedì in commissione Bilancio, presieduta da Riccardo Savona. All'ordine del giorno il rendiconto generale dell'amministrazione regionale e dell'Azienda forestale per l'esercizio 2008; l'esame del Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) per gli anni 2010-2013.

Intanto, l'assessore al Bilancio, Roberto Di Mauro, annuncia che la manovra correttiva ammonta a circa un miliardo di euro. Un importo, come spiega lui stesso, «funzionale al rispetto dei dati di bilancio del 2009. Abbiamo un vuoto di entrate di circa 950 milioni relativo alla valorizzazione dei beni immobili, frutto di un momento non favorevole del mercato immobiliare, a livello nazionale e internazionale». In proposito va precisato che le maggiori entrate in virtù del ripensamento di alcuni evasori, si prevedono in 95 milioni di euro (sempre da verificare) e non già in 950 milioni che avrebbero neutralizzato il vuoto della mancata vendita degli immobili demaniali della Regione. Quando si dice che lo zero è uguale a zero! Nel caso specifico è uguale a 855 milioni.

E torniamo alla manovra correttiva. L'assessore Di Mauro garantisce che «sarà rigorosa e impone una serie di riduzioni dei capitoli di spesa». Cioè i tagli di cui si parla da anni, di solito sono stati bloccati o minimizzati dagli equilibri politici ai nastri di partenza.

Infatti, posto che il deficit, illustrato nel Dpef, ammonta a 2,5 miliardi di euro, l'assessore non indi-

ca un settore specifico in cui usare le forbici, ma sottolinea che «tutte le spese che possono essere considerate superflue o che possono essere supportate con fondi comunitari potranno essere messe da parte e utilizzate per ripianare il debito di bilancio».

E, però, posto che i tagli non sono indolori, specie quando toccano piccoli interessi clientelari, anche l'Ars viene chiamata al senso di responsabilità e di non arroccarsi: «Se la Regione adotta un ddl che prevede la riduzione della spesa - afferma Di Mauro - dobbiamo fare in modo di avere un Parlamento veloce nell'approvarlo. Se non dovesse succedere, non rimane altro che bloccare la spesa». È vero, ma occorre all'Ars ci si presenti con tagli obiettivi e non ricamati.

Tanto più che questi tagli faranno da battipista al bilancio. Lo sostiene lo stesso assessore Di Mauro: «Dopo la manovra correttiva, sarà la volta del bilancio: «Le misure avviate con la manovra e con i fondi comunitari diventeranno una costante del bilancio della Regione che il governo intende approvare entro l'anno».

Evidentemente, al risparmio e al risanamento non possono sfuggire le società e gli enti a partecipazione regionale. «L'idea della Regione - dice Di Mauro - è di ridurre ad appena un terzo le attuali società partecipate diminuendo così le centrali di spesa. Molte società sono nate con delibera di giunta, quindi con atti di valenza amministrativa. Con atto di governo è stato dato l'input di una fusione di alcune di queste o di liquidazione di altre. Due sono già state poste in liquidazione mentre per altre è stato avviato il processo».

REGIONE. Lo stanziamento iniziale di 194 milioni non consente agli enti gestori di completare la stagione. I sindacati: il 13 ottobre sarà sciopero

Formazione, i soldi non bastano Pronta una manovra da 70 milioni

● L'assessore Gentile: «Abbiamo recuperato somme non spese negli anni scorsi»

La spesa della Regione in questo settore torna a superare i 200 milioni, raggiungendo i 245 circa, malgrado il tentativo portato avanti ad aprile di stringere la cinghia e fermarsi a 194.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Una variazione di bilancio per dirottare altri 70 milioni di euro sulla formazione professionale siciliana. Proprio nel giorno in cui i sindacati annunciano lo sciopero del settore, l'assessorato al Lavoro conferma che per completare il finanziamento dei corsi di quest'anno occorreranno altri 50 milioni circa mentre un'altra ventina ne serviranno per coprire un buco dell'anno scorso. La spesa della Regione per questo settore torna quindi a superare i 200 milioni, raggiungendo i 245 circa, malgrado il tentativo portato avanti ad aprile di stringere la cinghia e fermarsi a 194. Di fronte alle proteste di Cgil, Cisl, Uil e Snals, che da giorni chiedono un incontro, l'assessore Luigi Gentile ha assicurato ieri che «abbiamo individuato somme non spese negli anni scorsi nei nostri capitoli di bilan-

cio e siamo pronti a portare la legge all'Ars. Dobbiamo coprire con 50 milioni il piano di quest'anno e con 20 quello dell'anno scorso».

Lo scontro sui finanziamenti alla formazione professionale quest'anno è già costato la delega all'ex assessore Carmelo In-

cardona. Fra febbraio e marzo, il piano per i corsi del 2009 fu prima bloccato dalla giunta e poi revocato: fu lo stesso governatore Lombardo a individuare maggiori spese per circa un centinaio di milioni di euro e il rischio che si potessero anche riaprire le porte alle assunzioni. Da qui la decisio-

ne di copiare per intero i corsi del 2008, rifinanziandoli con 194 milioni di euro. Il tutto nell'attesa di una riforma che dovrà ridisegnare il settore.

Il via ai corsi quest'anno è stato possibile solo dopo che il Tar ha respinto una serie di ricorsi da parte degli enti gestori esclusi

LO SCONTRO SUI CORSI È COSTATA LA DELEGA A CARMELO INCARDONA

dai finanziamenti per effetto della decisione di Lombardo.

Ora sul settore piove un'altra tegola perché, come i sindacati lamentano da giorni, i 194 milioni non saranno sufficienti a finanziare gli enti fino a fine anno: mancano una cinquantina di milioni che almeno per la metà ser-

viranno a pagare i circa 7 mila dipendenti del settore (fra docenti e personale amministrativo); e per il resto serviranno alle spese di funzionamento degli enti gestori. Al termine dell'operazione la spesa del 2009 sarà comunque leggermente inferiore all'anno prima, ma superiore a quanto previsto in fase di approvazione del bilancio in primavera. Il tutto mentre l'assessore al Bilancio Roberto Di Mauro si prepara a tagli per coprire un buco da oltre un miliardo.

In questo clima i sindacati hanno annunciato uno sciopero per il 13 ottobre, temendo anche che i 70 milioni aggiuntivi non arrivino: «Chiediamo al governo - ha detto Giuseppe Raimondi della Uil - di inserire fra le sue priorità la soluzione di tutti i problemi, ormai urgenti e indifferibili, della formazione professionale».

Ma la Regione illustrerà le sue mosse proprio ai sindacati in un incontro che sta programmando per la prossima settimana: il dirigente del dipartimento Formazione, Patrizia Monterosso, presenterà i dati sulla manovra correttiva. «Non sarà solo una variazione di bilancio - anticipa la dirigente -, guai se non venisse accompagnata da misure di riordino del settore a cui lavoriamo da mesi». La Monterosso ha condotto un esame della situazione finanziaria del settore negli ultimi anni: «La maggior parte dei soldi che costituiranno la manovra correttiva provengono da fondi non spesi o che abbiamo recuperato da assegnazioni agli enti fatte negli anni scorsi ma che si sono rivelate non investite correttamente».

IL RETROSCENA

L'offerta a Gianfranco e la tentazione del voto per scaricare Raffaele

ANDREA LODATO

CATANIA. Radiografia in tre punti della situazione politica siciliana e dello stato di coesione del Pdl. E' quella che hanno fatto un paio di sere fa a Roma il coordinatore regionale (con Domenico Nania), Giuseppe Castiglione, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano e una delle anime principali di An, Maurizio Gasparri. Un vertice informale, preceduto da altri incontri (Castiglione ha visto anche Fabrizio Cicchitto), ma strategico per cercare di rimettere ordine in una situazione ingarbugliata. In tre punti, per quanto se ne sa, l'analisi e tre i punti cardine da cui quest'ala del Pdl vorrebbe rilanciare la sua azione dopo mesi di polemiche, lacerazioni, scontri, assessori buttati fuori qua e là.

Al primo punto quel che ha raccomandato più volte anche Berlusconi: recuperare l'unità interna. Castiglione aveva attaccato nei giorni scorsi la logica attribuita a Raffaele Lombardo del dividi et impera. Anche i colonnelli ormai non allineati di An (non allineati con il presidente della Camera, Fini) avevano espresso insoddisfazione per le nuove divisioni che avevano attraversato e segato parte della corrente siciliana ex An del Pdl.

E' chiaro a Roma, come lo è a Palermo e Catania, che il tentativo che questa ala Pdl vuol mettere in atto per provare ad isolare il governatore Lombardo, è quello di recuperare Gianfranco Miccichè. E' questo è il secondo punto analizzato nel vertice romano. Evitare ulteriori strappi con la corrente di Gianfranco, riaprire il dialogo, togliergli dalla testa l'idea del Partito del Sud che non piace per niente, com'è naturale, al presidente Berlusconi («E poi c'è già - hanno ripetuto sempre Alfano e Castiglione all'unisono - siamo noi del Pdl») e, magari, fargli anche capire che potrebbe essere proprio lui candidato ad occupare un ruolo di primissimo piano in Sicilia. Nessuno accetta di sbilanciarsi più di tanto nello spiegare, ma basta capire quanta avversione ci sia ormai nei confronti di Lombardo e del suo governo, per intuire che lo scontro

potrebbe essere spinto sino a mettere in crisi il governatore, provando a farlo dimettere, per tornare alle urne. Magari in concomitanza con le altre Regionali. Una tentazione doppia, perché un cambio di rotta nell'Isola allenterebbe molto anche l'Udc di Casini, con cui Berlusconi vorrebbe chiudere a livello nazionale un pacchetto di intese. E mettere nell'accordo la Sicilia, con una revisione dei rapporti che si sono deteriorati con l'opera cosiddetta di decuffarizzazione messa in atto da Lombardo, potrebbe tornare utile al Cavaliere.

Certo, la questione Palermo ha fatto andare su tutte le furie Miccichè, con i suoi uomini sbattuti fuori dalle giunte. Bisognerebbe, si è detto, sanare anche lì, anche se su questo pare che a Roma siano stati tutti molto tiepidi, perché a Miccichè rimproverano di aver

attaccato il provvedimento con cui sono stati spediti 170 milioni dei Fas per salvare il Comune, con l'Amia in testa, impegno preso da Angelino Alfano e da Renato Schifani in persona e rispettato da Berlusconi. Miccichè che si rifiutava di ringraziare, anzi che chiedeva scusa agli italiani per quel contributo,

stava alla base della reazione consumata al Comune di Palermo da Diego Cammarata.

Ma al di là di questa dolorosa vicenda il tentativo estremo è quello di tenersi stretto anche Miccichè. Molto complicato, oggi, con Castiglione coordinatore del partito. Tra i due non c'è ombra di rapporto, ma su questo Alfano parlando a Palermo con Miccichè avrebbe confermato totale appoggio a Castiglione. Che starebbe giocando anche un'altra carta, quella delle intese con il Pd. Lui ha stretto con esponenti molto vicini a Franceschini e Bersani, quindi se alla segreteria regionale dovesse arrivare uno degli uomini vicini ai due contendenti alla leadership nazionale potrebbe trarne vantaggio indiretto proprio quest'ala del Pdl. Ma se dovesse vincere Lumia... Beh può capitare anche al centro-destra che spadroneggia da decenni in Sicilia d'essere un po' appeso ai destini degli ex comunisti.



GIUSEPPE CASTIGLIONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Sentenza del Consiglio di stato invita l'Autorità garante ad attivarsi

Privacy, l'accesso si paga

Ricerca dispendiosa? Costo sul richiedente

DI ANTONIO CICCIA

Trasparenza privacy più cara per l'interessato e meno costosa per le aziende. Il garante della privacy dovrà, infatti, aprire un'istruttoria per stabilire un costo a carico di chi chiede l'accesso ai propri dati personali. È questo l'effetto della sentenza del Consiglio di stato n. 5198 del 3 settembre 2009, che ha stabilito che l'autorità garante deve attivarsi e prevedere un rimborso quando la ricerca dei dati implica un notevole dispendio per il titolare del trattamento.

La questione è stata sollevata da una società di informazioni commerciali che ha chiesto al garante di emanare gli atti previsti dall'articolo 10, comma 8, del codice della privacy.

Questo articolo prevede che l'interessato debba pagare un rimborso spese in una serie di casi.

Il rimborso, dunque, è dovuto se l'impresa o l'ente cui è rivolta l'istanza di accesso non tratta dati, oppure quando i dati personali figurano su uno speciale supporto del quale è richiesta specificamen-

La massima

Il Garante deve prevedere un rimborso spese a favore delle imprese a carico di chi chiede l'accesso ai propri dati personali, quando per rispondere alle istanze si devono sostenere costi notevoli in base alla complessità e alla entità delle richieste

te la riproduzione, oppure ancora quando, presso uno o più titolari, si determina un notevole impiego di mezzi in relazione alla complessità o all'entità delle richieste ed è confermata l'esistenza di dati che riguardano l'interessato.

Proprio quest'ultima ipotesi è quella richiamata dalla società di informazioni commerciali, che ha messo in evidenza un incremento notevole delle richieste di accesso, con un conseguente aumento dei costi per rispondere alle istanze.

La società ha fatto presente che il numero delle istanze di accesso è triplicato passando da quasi 67.000 del 2004 a circa 190.000

del 2008, determinando un proporzionale incremento degli oneri economici per l'azienda.

Su questi presupposti la società ha chiesto al garante di emanare un atto con la imposizione del rimborso spese.

La successiva inerzia del garante è stata bocciata prima dal Tar del Lazio e poi dal Consiglio di stato, che ha ordinato al garante di avviare il procedimento amministrativo per la determinazione dell'entità del rimborso.

Il garante, nel corso del giudizio, ha sostenuto, invece, che il codice della privacy non obbliga il garante a provvedere, attribuendogli una certa discrezionalità.

La sentenza del consiglio di stato non è di questa opinione. Nella stessa, infatti, si legge al garante spetta solo il potere di quantificazione del contributo ma non anche quello di stabilire i presupposti in base ai quali il diritto di accesso può comportare la sua corresponsione. I presupposti, secondo la pronuncia, sono stabiliti dalla legge e non possono essere individuati direttamente dal garante.

Insomma il garante non può

fare altro che determinare un costo a carico dell'interessato e a favore del titolare del trattamento (impresa, ente pubblico, professionista ecc.) in tutti i casi previsti dalla legge. E quindi il contributo è dovuto se determina un notevole impiego di mezzi in relazione alla complessità o all'entità delle richieste.

Questo significa che il garante non può non aprire un procedimento per determinare l'entità del rimborso. Il garante deve, a questo punto, aprire un'istruttoria, anche sulla base delle richieste presentate dai titolari del trattamento, per determinare in concreto quando si verifica un «notevole» impiego di mezzi, quando le richieste sono «complesse». In sostanza chi vuole avere notizie dei propri dati deve pagare questo indennizzo e per le imprese la privacy sarà un po' più leggera.

Reproduzione riservata

Sanzioni ai dirigenti della Pa che non si adeguano **Distacchi da comunicare entro due giorni dal via**

Gianni Trovati
MILANO

■ Monitoraggio in tempo reale dei permessi e distacchi sindacali, che ogni ufficio deve comunicare alla Funzione pubblica entro due giorni da ogni autorizzazione, e responsabilità am-

OPERAZIONE TRASPARENZA

Ministero dell'Agricoltura e Corte dei conti pubblicano tutti i dati ma molte amministrazioni mancano ancora all'appello

ministrativa per i dirigenti che mancano di tempestività.

Sono i due strumenti messi in campo dal nuovo contratto nazionale quadro sulle prerogative sindacali nel pubblico impiego, che dopo il via libera ottenuto ieri dal Consiglio dei ministri attende ora solo la registra-

zione della Corte dei conti prima di diventare operativo. Il contratto attua il piano Brunetta di taglio dei distacchi, che dovrebbe ridurli di circa il 15% entro l'anno: nel 2007, distacchi e permessi si sono portati via 1,6 milioni di giornate lavorative e sono costati 157 milioni di euro. L'exploit si spiega anche con il fatto che la realtà delle amministrazioni ha superato i programmi, regalando più distacchi e permessi di quelli preventivati negli accordi, anche grazie al fatto che i vecchi obblighi di comunicazione dei dati una volta all'anno non hanno permesso un monitoraggio efficace. La comunicazione entro due giorni e le sanzioni per i dirigenti dovrebbero scongiurare il problema per il futuro, mentre procedono le azioni di recupero sull'arretrato: nei prossimi giorni dovrebbero partire dalla Funzione pubblica le contestazioni definitive alle organiz-

zazioni sui distacchi in eccesso, mentre per i permessi saranno le singole amministrazioni a procedere al recupero.

Intanto la Funzione pubblica ha diffuso ieri i nuovi dati sull'operazione Trasparenza, che impone a tutte le amministrazioni di mettere online stipendi, curricula e recapiti dei dirigenti e tassi di assenza aggiornati del personale. I ministeri continuano a essere il comparto più recalcitrante, e solo le Politiche agricole (oltre alla Funzione pubblica) hanno messo online tutto il materiale. Giustizia, Ambiente e Infrastrutture rimangono in silenzio nonostante i solleciti, mentre l'Economia e altri hanno solo dati incompleti. Tra le amministrazioni statali nota di merito alla Corte dei conti, mentre i comuni si confermano i più attenti ai nuovi obblighi.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Legge elettorale. Proposta di Calderisi Il Pdl: sbarramento del 4% alle regionali

Mariolina Sesto
ROMA

■ Dopo aver introdotto la soglia di sbarramento al 4% alle politiche e alle europee, il Pdl prova a imporre un tetto alla frammentazione anche nel sistema elettorale regionale. Una mossaabile e tempestiva che potrebbe però suscitare il malumore della Lega e perdere il consenso di quella parte del Pdl più vicino a Umberto Bossi. A incaricarsi di tradurre l'obiettivo in un disegno di legge, già presentato alla Camera e pronto a essere esaminato da martedì, è stato il tecnico Pdl di leggi elettorali Peppino Calderisi. Quattro articoli in tutto con il preciso intento di applicare la norma già dal prossimo turno, quello di fine marzo. Calderisi lo dice chiaro e tondo nella relazione che accompagna il Ddl quando mette in guardia dai rischi di mantenere l'attuale assetto: «Le regionali 2010, proprio perché fortemente "politiche" nella natura dei poteri che costituiscono e nella percezione che ne hanno gli elettori, determinanti per il rapporto tra regioni e Governo, centrale nella fase costituente del federalismo, vere "elezioni di medio termine" per la legislatura in corso, si annunciano come l'occasione e la possibilità di riarticolare il sistema politico nazionale sull'assetto pre-2008 - argomenta il deputato Pdl -, consegnando nuovamente alle formazioni "marginali" quel "potere di coalizione" che ha condizionato la legislatura 2001-2006 del centro-destra e la legislatura 2006-2008 del centro-sinistra».

Di qui la necessità di agire con la massima tempestività e di mettere a disposizione tutti gli strumenti necessari a far funzionare la legge, compresa una norma transitoria che renda operativa la soglia nelle elezioni 2010 anche nel caso in cui le regioni non interverranno con una propria norma di recepimento.

La scommessa ora riguarda

il consenso che il Ddl riuscirà a ottenere in Parlamento. Probabile la riproposizione dello schema già visto in occasione della riforma per le Europee, con Pd e Pdl perfettamente allineati e gli altri partiti un po' più scettici. Interessante soprattutto il caso della Lega che, in quanto partito fortemente regionalizzato, supera sicuramente la soglia al Nord ma può incontrare difficoltà al Centro. «Sarà un ulteriore stimolo a superare certi livelli di consenso» commenta Calderisi. Che invita i partiti a riflettere sulla frammentazione esistente nei consigli regionali: «Tredici, quindici

APPLICAZIONE IMMEDIATA

Prevista una norma transitoria per rendere operativo il tetto nelle elezioni 2010 anche in caso di mancato recepimento

liste e gruppi formati da un solo consigliere, uno scandalo».

Il Ddl si occupa poi anche della riduzione del numero dei consiglieri. La relazione mette in luce, in particolare, l'anomalia di alcune regioni in cui il Tatarelun prevede seggi in sovrannumero che finiscono per far saltare il tetto al numero dei consiglieri previsto dallo stesso statuto regionale. In alcuni casi si arriverebbe addirittura a un incremento del 20 per cento. Qualcuno potrebbe infine chiedersi se questo Ddl non si configuri come un atto di arroganza del Parlamento centrale su quelli regionali. Non è così risponde Calderisi: «È ragionevole e plausibile che la legge statale imponga una soglia minima di accesso come principio fondamentale del sistema di elezione dei consigli regionali. Il 4 per cento si allinea al valore stabilito nella legislazione per l'elezione della Camera e dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta tensione su nodo-statali e piano-salute

Sindacati e regioni pressano il governo sulla Finanziaria

Marco Rogari
ROMA

■ Sale la tensione tra governo e sindacati sui rinnovi dei contratti pubblici. La Cgil minaccia la mobilitazione se la Finanziaria, che sarà illustrata lunedì dal governo a parti sociali e enti locali, non conterrà le risorse necessarie per i rinnovi e si dichiara convinta che la risposta sindacale sarà unitaria. E, in effetti, nell'ultima versione della bozza, composta da 4 articoli per un impatto complessivo di 3-4 miliardi, non c'è traccia degli oltre 7 miliardi da destinare nel triennio ai contratti: l'unica voce visibile è quella della copertura dell'indennità di vacanza contrattuale, come peraltro già previsto dal Dpef, mentre sarebbe ancora in bilico una misura ponte che vincolerebbe i fondi per gli statali alle eventuali maggiori entrate provenienti dall'allargamento dello scudo fiscale su cui si sta lavorando al Senato.

Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, va all'attacco: «Vedo una manovra che non accelera la ripresa». Anche Cisl, Uil e Ugl incalzano il governo chiedendo il rispetto degli impegni presi al momento della sigla dell'accordo sulla riforma del modello contrattuale, non condivisa dalla sola Cgil. Il ministro Renato Brunetta fa sapere che i «i patti saranno rispettati», ma i sindacati non si fidano.

Anche le regioni continuano a incalzare il governo. Visto il perdurare dello stallo sul piano per la salute e i fondi Fas, con conseguente peggioramento dei rapporti con palazzo Chigi, i governatori stanno valutando l'ipotesi di disertare l'incontro

sulla Finanziaria. Il tutto mentre Confindustria chiede all'esecutivo attenzione agli ammortizzatori sociali e ai sostegni dell'industria e dei settori in difficoltà (si veda altro articolo a pagina 3).

Ancora prima di essere varata, per la Finanziaria in versione light si annuncia insomma un cammino in salita. Il testo dovrebbe approdare martedì in Consiglio dei ministri, ma non è affatto escluso che il via libera slitti, complici gli impegni internazionali di Silvio Berlusconi e del ministro Giulio Tremonti, alla fine di settembre. E non solo per i nodi ancora da sciogliere. Diversi ministeri stanno insistendo per avere più tempo a disposizione per esaminare il provvedimento e per tentare, magari, di strappare qualche risorsa in più. La lista delle richieste è lunga: dall'Ambiente all'Istruzione passando per il Welfare.

Come previsto, la Finanziaria sarà snella e punterà a preservare i conti pubblici, in linea con il piano triennale voluto dal ministro Giulio Tremonti e

varato dal governo lo scorso anno, in un quadro che, nonostante qualche miglioramento sul versante del Pil, appare ancora difficile. La cosiddetta fase due, quella che con incentivi, detassazioni e ulteriori risorse per le opere pubbliche, avrà il compito di sostenere e accelerare la crescita, verrà fatta scattare dall'esecutivo, come lascia intendere il ministro Brunetta, soltanto nel momento in cui i segnali di ripresa saranno visibili e attendibili.

La Finanziaria sarà accompagnata dalla Relazione previsionale e programmatica, che

LE MISURE

Testo «light» con un impatto di 3-4 miliardi. Possibile l'estensione della social card e sconti per abbonamenti ai bus

LE STIME

Probabile un leggero ritocco verso l'alto delle previsioni sulla crescita interna nella Relazione previsionale e programmatica

aggiognerà il quadro macroeconomico di riferimento. I tecnici del ministero dell'Economia stanno limando il documento: dopo le ultime stime internazionali, non è escluso un ritocco verso l'alto per la crescita, che il Dpef indicava a -5,2% per quest'anno e a +0,5% nel 2010. Saranno invece confermate le previsioni già formulate sull'aumento del deficit e del debito.

Nell'articolato troverà posto una lunga serie di proroghe di agevolazioni fiscali: dall'agricoltura al trasporto locale. Saranno poi rifinanziate le missioni internazionali di pace cui partecipano i nostri militari e ad altre misure con valenza pluriennale. Non è escluso che vengano inseriti nel testo alcuni mini-sconti fiscali, come le detrazioni per l'abbonamento autobus e la social card in versione allargata. È anche possibile che venga prevista la proroga della detassazione degli incentivi alla produttività dei lavoratori. Per la nuova rottamazione auto si dovrà invece attendere, con tutta probabilità, la fine di ottobre quando la Finanziaria, nel suo cammino parlamentare, dovrebbe diventare meno light, per effetto della possibile destinazione delle eventuali nuove risorse provenienti dallo scudo alla parziale copertura dei contratti pubblici e, almeno nelle intenzioni del governo, alla detassazione degli utili ai lavoratori.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTOGRAFIA

Biotestamento. Dopo la sentenza del Tar i cattolici della maggioranza chiedono un rapido sì - D'Alema: rispettare la Costituzione

Riprende quota il «lodo» Sacconi

Roccella: se alla Camera ci sarà ostruzionismo, riproporremo la leggina del caso Eluana

Marzio Bartoloni

■ «In attesa dell'approvazione di una completa e organica legge in materia di fine vita, l'alimentazione e l'idratazione, in quanto forme di sostegno vitale, non possono in alcun caso essere sospese da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi». È questa la "norma Englaro" che il Parlamento provò a varare in fretta e furia il 9 febbraio scorso per impedire che staccassero il sondino che alimentava Eluana. Una norma che la maggioranza, almeno quella più intransigente sulle cure di fine vita, è pronta a rispolverare per dare un segnale forte sul biotestamento. Lanciando un monito anche alla truppa dei "finiani" che nel Pdl lavora per una mediazione.

■ Aspettare non serve più a niente. Soprattutto ora che la magistratura, con la sentenza del Tar del Lazio di giovedì scorso, è scesa di nuovo in campo per ribadire il principio della «non obbligatorietà delle cure». Un principio che per Massimo D'Alema (Pd) il Parlamento deve tenere in conto: «La Costituzione - ha spiegato ieri l'ex premier - stabilisce che nessuno può essere sottoposto a determinate cure contro la sua volontà. Spero che il richiamo del Tar sia preso in esame».

Da ora in poi tutto dipenderà da cosa farà la Camera: se deciderà di "fare sul serio" procedendo spedita verso il varo del Ddl sulle «Dichiarazioni anticipate di trattamento», approvato al Senato lo scorso marzo, quella leggina - ri-

battezzata "lodo Sacconi" dal nome del ministro del Welfare che l'ha evocata in più occasioni - tornerà nei cassetti. Altrimenti se le sirene di chi vuole cambiare la legge suoneranno più forte tutto è possibile. Anche che il Parlamento decida di riportare le lancette dell'orologio al 9 febbraio quando nell'aula del Senato si esaminava la "norma Englaro" (il Ddl n. 1369): «Se alla Camera ci sarà ostruzionismo e si perderà tempo - avverte il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella - si può tornare a quella norma per mantenere l'impegno che allora avevamo preso e cioè di non permettere mai più un caso Englaro». Il testo è pronto anche alla Camera - a firma di Giorgio Stracquadanio (Pdl) - ma non è stato assegnato alla commissione Affari sociali, dove è in corso l'esame sul biotestamento.

La via principale per ora rimane quella di approvare la legge nel suo intero. Ma la rabbia per l'ultima incursione dei giudici è forte, anche perché suona come una beffa: il Tar del Lazio, che doveva giudicare sulla legittimità dell'ordinanza di Sacconi che vietava lo stop della nutrizione forzata, ha in realtà rinviato la decisione al giudice ordinario perché «incompetente». Ma allo stesso tempo ha deciso di ribadire, comunque, che la nutrizione forzata «non si può mai imporre». Tanto che Sacconi ha voluto ironicamente spiegare di essere «contento di aver vinto»: «Il provvedimento - ha detto ieri il ministro - non è stato cassato. Il giudice amministrativo si è dichiarato incompetente anche se ha accompagnato il giudizio con un suo personale manifesto ideologico che non condivido dalla A alla Z».

Nessun effetto giuridico, dunque. Ma la pronuncia del Tar preoccupa buona parte della maggioranza e soprattutto i cattolici che tornano a chiedere di approvare la legge. E mentre Dorina Bianchi (Pd) definisce «carta straccia» la pronuncia del Tar, Raffaele Calabrò (Pdl), già relatore a Palazzo Madama, si dice preoccupato dal risorgere di un conflitto con la magistratura. «Per noi nulla è cambiato, procediamo tranquilli», ha assicurato ieri il relatore Domenico Di Virgilio (Pdl). Ma la strada è sempre più in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sottosegretario all'Economia, della Lega, è stato eletto presidente della provincia di Brescia

Governo, si scalda la Santanché

Berlusconi la vuole a via XX Settembre al posto di Molgora

DI FRANCO ADRIANO

Altra benzina sul fuoco della crisi fra il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, e il presidente della Camera, Gianfranco Fini. Il rientro nei ranghi di Daniela Santanché al fianco di Berlusconi perfino nella personalissima vicenda della separazione del premier, in cui l'ex pasionaria di An non ha esitato a schierarsi pubblicamente contro la moglie Veronica, passerà per un coinvolgimento dell'esponente politica di destra nel governo. E deciso. Restano solo da stabilire i tempi e i modi. Tuttavia, va detto che le elezioni amministrative di giugno e le prossime elezioni regionali hanno aperto uno spiraglio importante. E un rimpastino è già alle porte. Gli occhi sono puntati sulla poltrona attualmente occupata da un leghista, Daniele Molgora, sottosegretario al dicastero dell'Economia, ma anche eletto pochi mesi fa presidente della provincia di Brescia. Formalmente i due incarichi non sono incompatibili. Ma dal pun-

to di vista operativo è innegabile che Molgora dovrebbe possedere il dono dell'ubiquità per svolgere appieno entrambi gli incarichi. A ciò si aggiunga che la Santanché, fin dal suo esordio in parlamento, ha svolto con un impegno

Ma la scelta del premier getta altra benzina sul fuoco con Fini

straordinario il ruolo di membro della commissione Bilancio di Montecitorio (apprendendo i primi rudimenti da Paolo Cirino Pomicino), fino a divenire una delle figure più apprezzate dai funzionari della Camera per la sua competenza. Percorso che è culminato con la scelta di affidare l'incarico di relatrice della legge Finanziaria. Un compito delicato, nel gioco di rivendicazioni da parte del parlamento e di rigore esercitato dal ministero dell'Economia. Un trascorso che oggi la rende idonea a svolgere

la principale mansione affidata a Molgora: seguire i provvedimenti economici, nei loro iter parlamentare in commissione, in rappresentanza del governo. Certo, politicamente se l'è giocata proprio male. Contro Fini e contro Berlusconi contemporaneamente. Sfidando, addirittura, il capo alle elezioni po-

litiche (per conto di Francesco Storace) «Non date il voto a Silvio Berlusconi, perché Silvio Berlusconi ci vede solo orizzontali, non ci vede mai verticali». Il suo appello alle donne, in qualche modo profetico rispetto alle vicende che sarebbero seguite, resterà. Ma ora tutto, almeno con il



Cavaliere, sembra rientrato. Per la verità, nelle varie ipotesi circolate in queste settimane nella compagine di governo, era pure emersa la necessità di affiancare il neo-ministro al Turismo, Michela Brambilla, con un sottosegretario creando un apposito ufficio. Ma l'ipotesi, considerata la personalità delle due donne, è giudicata da tutti impraticabile. Quando sarà chiuso il dossier delle candidature per le elezioni regionali, Berlusconi potrà valutare se si sarà resa disponibile qualche altra casella nel suo governo. Intanto, lo scenario più accreditato è quello che vede Daniela Santanché a via XX Settembre. Va considerato che ancora una volta è una donna a sostanziare la diversità di vedute politiche fra Fini e Berlusconi. Per il governo del Lazio, il premier ha puntato sull'imprenditrice Luisa Todini mentre il presidente della Camera non vedrebbe male la leader dell'Ugl, Renata Polverini. Alla fine chissà che la mediazione non cada sul giovane ministro Giorgia Meloni.

© riproduzione riservata

Convegno di Pontignano. Il ministro dell'Economia esalta la virtù degli italiani: la nostra società ha retto grazie a loro

«Un monumento ai risparmiatori»

Tremonti: la crisi non è ancora finita, pericoloso il debito pubblico e quello privato

Isabella Bufacchi

ROMA

■ ■ ■ Un monumento al risparmiatore: perché è anche grazie all'«enorme quantità del risparmio» degli italiani se l'Italia, se «la nostra società ha retto» alla crisi. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha messo sul piedistallo ieri uno dei punti di forza del nostro paese, quello del basso debito privato. «Finita la crisi bisognerà erigere una statua alla figura eroica del risparmiatore italiano, in tutte le piazze accanto al monumento dei caduti», ha detto, suggerendo due simboli, «la vecchietta con la busta della spesa o il lavoratore con la borsa degli attrezzi».

Per la costruzione di questo monumento al risparmiatore, tuttavia, bisognerà attendere la fine della crisi: perché «siamo ancora in terra incognita», «la crisi non è terminata», l'azione concertata dei governi su scala globale, la «scelta forte di convertire il debito privato in debito pubblico» ha evitato l'effetto catastrofico della crisi, ha riportato la fiducia. Ma per il ministro restano ancora aperti i problemi sugli effetti della crisi, primo tra tutti l'elevato debito pubblico. E come gestire questo debito? Quale strategia adotta-

re per la crescita? Su quali equilibri puntare per il futuro?

Tremonti ha esaltato il risparmio degli italiani nel corso di una tavola rotonda sulla crisi globale, organizzata dall'ambasciata britannica e dal British council a Roma per il convegno di Pontignano, nel contesto di un dibattito che ha messo a confronto i punti di forza e di debolezza dell'Italia e del Regno Unito alle prese con la crisi e la sua pesante eredità. Il risparmio degli italiani è ancora più monumentale, quando si confronta con l'alto debito privato dei britannici. «La nostra economia non è drogata», ha rimarcato Tremonti elencando i punti di forza, dal secondo posto in Europa dell'industria manifatturiera - colpita dal crollo del commercio mondiale - agli 8 mila Comuni e agli 8 milioni di partite Iva. Molti paesi, ha sottolineato, «si sono sviluppati ad alta velocità in passato, con un passo forzato dal debito privato, dalle bolle immobiliari, dalle carte di credito e da un eccesso di finanza e di leva finanziaria. Questi paesi ora soffrono di più» e la velocità del dopo-crisi dipenderà da altri fattori.

Secondo il ministro, il mondo post-crisi non sarà più lo stesso e la mappa dell'Europa cambie-

rà con un «riallineamento». L'elemento nuovo in prospettiva sarà anche l'aumento del debito pubblico nei paesi che hanno dovuto trasferire ai governi il debito dei privati: e tra questi l'Italia non c'è. «Noi stiamo migliorando in termini comparativi - non ha potuto fare a meno di rimarcare il ministro riferendosi ai conti pubblici - la crisi ci insegna che il debito è pericoloso, tanto il pubblico quanto il privato». Il rapporto debito-Pil dell'Italia, ha ripetuto Tremonti, è peggiorato perché c'è decrescita del Pil e non per gli interventi sulle banche. Ora il debito pubblico «è un problema di tutti».

L'Italia ha però un problema che altri non hanno: è un sistema troppo duale, la disparità tra il Nord e il Sud è troppo ampia. «Non c'è paese in Europa che ha questo differenziale», ha puntualizzato Tremonti rilanciando il federalismo fiscale come via di uscita a livello nazionale. Per il rientro del debito e del deficit e dei piani anti-crisi in Europa, invece, l'exit strategy sarà concordata, comune, europea. E la governance in futuro dovrà essere globale, con le regole di un trattato Ocse.

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA